ANNO V 1852 - N° 123

L'OPINIONE

Lunedì 3 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40	— *Provincia*, L. 44	— *Estero*, L. 50	»
6 Mesi	» 22	» 24	» 27	»
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50	

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 2 MAGGIO

AUSTRIA E FRANCIA

Adesso sappiamo il vero motivo perchè l'Austria ha molti debiti e si è anche scoperto il mezzo infallibile per estinguerli con un tiro di penna. I debiti non sono dovuti ad una cattiva amministrazione, che è ereditaria in casa d'Austria, bensì alla mancanza di unità dell'impero; e per estinguerli non è più necessario di migliorare l'amministrazione e di diminuire le spese e fare economia, ma basta la volontà dell'imperatore il quale, avendo dichiarato dovere d'ora innanzi l'impero formare una unità, coll' unità dell'impero sparirà la moltiplicità dei debiti, e non vi sarà che un debito solo. Tanto e colla massima serietà ci annunciano i fogli di Vienna.

Un altro miracolo che deve uscire dalla nuova organizzazione comandata testè dall'imperatore è l'unità nazionale dell'impero d'Austria; non vi saranno più nazionalità diverse. Magiari e italiani, boemi e tedeschi, croati e polacchi siederanno tutti intorno ad una medesima tavola di consiglio, come intorno ad una *table d'hôte* dimentichi e del loro paese natio e della natia loro favella, tutti parlando il *bellissimo* dialetto austriaco, e informati da un solo sentimento, il sentimento austriaco.

Molte volte abbiamo riso delle utopie di Mazzini e di altri matti del nostro tempo; ma questa utopia in fatto di stravaganze le supera tutte. Il governo austriaco e i suoi pubblicisti hanno le cento volte rimproverato agli italiani, essere una vanità, un sogno, una cosa inconseguibile la loro unità nazionale. Eppure per quanto lontane siano le probabilità di raggiungerla almeno nello stretto senso unitario, essa è non solo una cosa che sta fra gli accidenti possibili, ma è altresì fra gli accidenti probabili. È certo almeno che da Susa a Palermo ventiquattro milioni d'uomini hanno in comune la lingua, la religione e la letteratura: hanno parimente in comune molti orgogli, molte tradizioni, e la storia loro non manca di avere un certo insieme e dei vincoli che legano gli uni verso gli altri.

Ma nienti evvi di simile nell' impero d'Austria ove trentasei milioni di abitanti professano non meno di otto culti diversi, e parlano dieci lingue principali senza contare i dialetti subalterni: ove gli uni toccano alla civiltà più raffinante, gli altri sono tuttavia pastori; ove quelle popolazioni così diverse d'indole, di favella, di religione, di costumanze, nulla hanno di comune fra loro neppure la storia. Di modo che il pretendere di fare di tutte queste nazioni una nazione sola e di governarle tutte con una stessa legge è cosa da far impazzire non il solo conte Stadion, ma tutti i politici del mondo; e niente più prova l'inesperienza del giovane monarca e il genio stravagante di quelli che lo consigliano quanto un simile progetto ch'egli crede facile perciò solo che a lui pare facile.

Eppure è questo il progetto medesimo sulle norme di cui fu fabbricata la costituzione 4 marzo 1849, costituzione che il ministero di novembre si credeva così sicuro di poter effettuare. Ma ciò che la fece fallire non fu mica il sistema rappresentativo, che fu nemmanco chiamato alla prova, ma l'intrinseco vizio che ne rendeva impossibile persino la prova. In tale esperimento l'assolutismo non sarà più fortunato della libertà, il quale anzi volendo per forza far movere una macchina, che per viziosa costruzione non è capace di movimento, ne spezzerà gli ordigni.

A quel che dicesi, il tipo, che si propongono i nuovi Soloni di Vienna è il sistema delle congregazioni centrali e municipali del Lombardo-Veneto, che, a sentirli, sono riuscite così felicemente per trentatrè anni; ma noi, che un po' meglio dei Soloni di Vienna conosciamo quel sistema, e sappiamo gli effetti che ha prodotto, ne auguriamo assai diversamente; e pensiamo che in questo negozio più che l'imperatore e i suoi consiglieri avrà ragione il conte di Ficquelmont, il quale stampava poc'anzi queste parole: » L'organizzazione politica degli antichi Stati » ereditari austriaci era stata ridotta a semplici » forme, che non avevano più niente della vita, » ond'erano animati altre volte. Quelle forme » trascinavano ancora con seco tutti gl'inciampi, » tutte le restrizioni facenti parte di un sistema, » nel quale credevasi di trovare la guarentigia » della stabilità del potere. Ma privata della vita » che le era propria, questa stabilità non fu più » se non se immobilità. »

Si vuole dunque ricondurre l'Austria a questo medesimo sistema d'immobilità che ha cagionata la precedente rivoluzione; a quel medesimo sistema, in cui, come dice il citato autore, per voler troppo governare nissuno governava, stante che nissuno voleva arrischiarsi a far uso di potere, l'esercizio del quale era soverchiamente impacciato e traeva incontro a troppe difficoltà. Noi siamo infatti convinti che la nuova organizzazione non condurrà a risultamenti migliori di quelle altre tentate finora.

L'oligarchia militare austriaca che ora domina e sta superiore al governo, e che per mantenersi in questa posizione si oppone a qualunque sistema ragionevole di ristauramento, va dicendo che nell'esercito solo vi è la nazionalità austriaca e che esso ha salvato la monarchia. Ma questa nazionalità dell'esercito è una favola: la disciplina militare lo contiene come conterrebbe qualunque altro ammasso di soldati avveniticci; ma lo spirito nazionale non lo anima. Il francese sente di essere francese, l'inglese, l'italiano, lo spagnuolo, sentono di avere una patria, una lingua, una storia, una tradizione; il prussiano sente di essere tedesco e di avere una patria tedesca. Ma l'austriaco, propriamente detto, non può dirsi tedesco, perchè è separato dalla Germania, e l'ungarese, il croato, il serviano, il polacco, per non dire dell' italiano possono sentire di essere austriaci? Persino il russo, quantunque schiavo, prova gli orgogli della sua nazionalità, perchè questa nazionalità esiste realmente, e per numero e per potenza predomina sopra tutte le altre popolazioni soggette al russo impero. Ma ove trovare quest'orgoglio nel mosaico di un esercito austriaco? E quand' è che ne abbia fatto pompa?

È poi una istanza ridicola quel dire che l'esercito austriaco ha salvato l'Austria; non l'esercito austriaco, ma l'esercito russo ha salvato l'Austria, se pure l'ha salvata. L'esercito austriaco all' incontro, che in trentatrè anni costò più di due mila milioni di fiorini, quando venne la rivoluzione si fece battere sovra tutti i lati, a Vienna, a Praga, a Leopoli, a Cracovia, in Italia, e, diciamolo pure, si fece battere vergognosamente; e se ebbe poscia dei vantaggi, non li deve nè alla pretesa sua nazionalità, nè alla straordinaria abilità dei suoi duci, bensì agli straordinari errori commessi dagli avversari. Ma in Ungheria, ove questi errori o non si commisero o si commisero in minor numero, tre eserciti consecutivi furono in pochi mesi sbaragliati, e senza l'aiuto dei russi, gli ungaresi sarebbero iti a fare una visita all' imperatore a Vienna o ad Olmütz.

Come poi l'esercito salvi la monarchia lo si vedrà da qui ad alcuni anni.

Simile al naufrago che per salvarsi si attacca ad ogni pezzo galleggiante, dicesi che il defunto principe Schwarzenberg avesse trasmessa una nota ai gabinetti di sua intima confidenza onde persuadergli non solo a riconoscere il colpo di stato in Francia, ma a riconoscere eziandio qualunque forma di governo piacesse al presidente di dare a quel paese, sacrificando eziandio, cosa strana per un gabinetto austriaco, le ragioni della legittimità. Altri negano il fatto, forse perchè questa manifestazione del fu primo ministro, la quale dava un'idea poco favorevole della sua posizione, ebbe la fortuna di tutti gli altri suoi progetti, cioè, non incontrò l'aggradimento delle potenze a cui si era diretto.

Dopo le indiscrezioni dei *Times* è ora fuori di dubbio che note di un diverso tenore sono state dalla Russia, Prussia ed Austria comunicate alla Francia. L'imperatore della Russia non frapporrebbe ostacolo al principe presidente ove gli fosse conferito a vita il potere che egli si tiene al presente limitato a dieci, ma si dichiara risolutamente contro il ristabilimento di una dinastia Bonaparte in Francia, la quale susciterebbe delle diffidenze in Europa che condur potrebbero ad una guerra. Incirca dello stesso tenore vuolsi essere espressa la nota prussiana, ma in tuono più cauto e senza aggiungere che non riconoscerebbe l'impero.

Quanto alla nota austriaca, il gabinetto di Vienna segue la consueta sua abitudine di dar dei consigli; e seguendo i paterni suoi consigli l'impero non sarebbe da ristabilirsi, abbenchè non lo consideri come tale da dover perturbare le amichevoli relazioni fra i due gabinetti » finchè » il principe presidente nella nuova sua posizione » si dimostri inclinato a dare all' Europa le necessarie guarentigie de' suoi sentimenti pa» cifici e del suo rispetto pei trattati di Vienna. » Nel numero di queste guarentigie si desidera che le truppe francesi siano ritirate da Roma onde, senza dubbio, cedere il posto alle truppe austriache.

La graduata differenza di colore di queste tre note dà il termometro della rispettiva condizione dei loro tre autori.

Dicesi che il governo francese volesse metterle in tacere, ma poichè il segreto fu reso pubblico dai *Times*, il signor Leone Vidal fu incaricato di rispondervi, e fu scelto a quest'uopo il *Mémorial d'Amiens*, giornale bonapartista, destinato ad istruzione del popolo della campagna.

Nella risposta si citano le seguenti parole, che sembrano abbastanza risolute: » La Francia è » troppo grande e troppo potente per non voler » umiliare giammai la sua indipendenza o rinne» gare il proprio diritto. In nissuno de'suoi affari » ella deve prender norma dallo straniero; ella non » deve attingere nelle cancellerie le rancide idee » del 1814 e 1815 e permettere che nei rapporti » internazionali si ricorra all' appoggio di fatti e » di principii che in Francia furono acconsentiti » soltanto dalle circostanze, le quali col mezzo » del potere materiale non fecero un passo di » progresso. . . . . . La Francia riconosce la dina» stia napoleonica che la volontà nazionale per » ben tre volte creò e confermò, che ha sempre » rimpianto dopo la sua caduta, e che rialzata di » nuovo non cadrà più. »

Sembra da ciò che le simpatie napoleoniche per la politica austriaca non siano così vive come sembrava volerlo far credere il *Bulletin français* e che le guarentigie pei trattati del 15 non possono essere tali quali l'Austria le desidera. Fatto è che Luigi Napoleone imperatore non potrà tenersi mai sicuro sul trono, finchè sussistono quei trattati, stati fatti espressamente contro di lui. Supposto che a questa revisione si proceda in via pacifica, per l'Austria sarebbe pur sempre un soggetto d'inquietudine, perchè potrebbe produrre una *organizzazione* diversa da quella a cui intendono i signori Kübeck, Salvotti e soci.

In proposito all' esplosione della polveriera noi ci siamo permesse alcune riflessioni sul tempo in cui governavano quei grandi uomini di Solaro della Margarita, di Salier de la Tour, e dell' immenso bene che hanno recato al Piemonte, ma principalmente a loro medesimi. Ciò dispiacque al *Courrier des Alpes*, il quale non sapendo che rispondere in contrario, se n'è vendicato coll'accusarci di cinismo nel descrivere la catastrofe di lunedì, perchè fra i fatti luttuosi ne abbiamo citati due di carattere comico, ma anche in questo ha preso male il suo punto di mira: se vuole del cinismo, deve cercarlo non nei fogli liberali, ma nei reazionari. Per citarne uu solo, legga la *Campana*.

Tuttavolta il *Courrier des Alpes* ci avrebbe perdonato anche quel peccatuzzo, se fra i due fatti comici, uno non fosse quello di un prete fra coloro che più gridano contro l'irreligione e gl' irreligiosi, e che diede prova della più insigne miscredenza fuggendo dall' altare all' atto che celebrava la messa. Il *Courrier* per salvare i suoi preti dalla miscredenza e dal niun conto che fanno di ciò che insegnano, vuol riferirne la colpa a noi. Che sciocco. Noi abbiamo fede nel bene, ed è lui e i suoi chercuti e non chercuti reazionari che non hanno fede fuorchè nel male.

IL DISCORSO DEL SIG. D'AVIERNOZ. Dal rendiconto della tornata 29 aprile della Camera dei deputati, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, si legge che il dep. sig. D'Aviernoz nel suo discorso intorno alla legge d'imposta personale e mobiliare ha detto fra le altre cose: » Je n'ai pas vu que les piémontais se soient battus à côté des italiens. » Le molte eccentricità dette dall'onorevole deputato in questa circostanza ci dispenserebbero dal rilevare queste espressioni se non fossero l'eco di eguali imputazioni che vengono fatte e ripetute continuamente al di là delle Alpi dai partiti reazionari e nemici all' Italia, e che noi ci crediamo di dover ribattere ad ogni occasione coll' appoggio dei fatti o dei documenti.

Non sappiamo se il sig. D'Aviernoz con quelle parole voleva far allusione alla storia più remota della nostra patria, oppure alle ultime guerre. Nel primo caso preghiamo la di lui compiacenza a voler riandare i bullettini militari del regno d'Italia, e vi troverà più di una volta rammentati i corpi di truppe composti di piemontesi che combattevano valorosamente a fianco dell'esercito del regno italico, e per rammemorare i nomi vogliamo accennare ai generali Gifflenga e Seras piemontesi, che più di una volta ebbero l'onore dei prodi nelle relazioni del vicerè Eugenio.

Nel caso che siasi inteso di fare riferimento alle ultime guerre, pare impossibile come il signor D'Aviernoz abbia potuto dimenticare che nel 1848 non pochi italiani nati fuori del Piemonte avevano preso volontariamente servizio nell'esercito del re Carlo Alberto ed ebbero onori e distinzioni per il valore dimostrato sui campi di battaglia.

Ma tacendo di molti fatti che possono essere lontani dalla sua memoria, l'onorevole deputato avrebbe pur dovuto ricordarsi che lo stesso presidente del consiglio dei ministri combatteva a Vicenza a fianco di molti soldati non appartenenti a questa parte d'Italia, chiamata Piemonte: che anzi lo stesso relatore della legge da lui combattuta, il signor Torelli, lombardo, è fra il numero di coloro che nel 1848 presero volontariamente servizio nell' esercito sardo; e perchè si veda che non si trattava di semplici onori, titoli e spalline, vogliamo citare a suo riguardo una testimonianza certamente non sospetta di parzialità per gli italiani, ed è quella del duca di Dino, che nel suo libro intitolato: *Souvenirs de la guerre de Lombardie*, a pag. 209 scrive, parlando della battaglia di Custoza: » A trois heures, un officier » attaché à l'état-major, M. Torelli, brave mi» lanais dont le dévouement et le zèle ne connais» saient ni dangers ni obstacles, arriva au galop; » c'était lui qui, le matin, avait porté au général » De Sonnaz l'ordre d'attaquer. »

Lo stesso autore nell'enumerare le persone che componevano lo stato maggiore nella battaglia di Novara cita i nomi dei capitani Battaglia, Martini e Taverna, milanesi, del tenente Beluccanti di Brescia e del conte Venier di Venezia.

Il sig. D'Aviernoz, non ostante le eccentricità delle sue opinioni politiche, vedrà certamente con piacere che siansi così rettificate le parole a lui attribuite nel rendiconto della *Gazzetta ufficiale*.

CRONACA DI FRANCIA. Domenica, giorno 2 maggio, il presidente della repubblica dovea passare, nel cortile delle Tuileries, la rivista della terza divisione dell'armata di Parigi, comandata dal generale Levasseur e composta di tre brigate di fanteria, di tre batterie d'artiglieria e della brigata dei corazzieri della divisione Korte.

Vi saranno state a quest'ora le solite acclamazioni.

Abbiamo una nuova decisione del ministero di polizia generale che riguarda il giornalismo. Il signor di Maupas ha determinato di perseguitare innanzi ai tribunali tutti i corrispondenti dei giornali stranieri che fossero convinti di aver sparso intorno false notizie. Si sa, aggiunge la *Patrie*, che l'articolo 15 del decreto sulla stampa porta che i propagatori di false notizie saranno condannati ad un anno di prigione ed a 1000 franchi di ammenda.

Il mestiere del corrispondente di giornale diviene pertanto un affare un po' brusco a Parigi: per esempio il dott. S . . . . s, corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* a Torino, non potrebbe, senza consumare i tesori di Creso e la sua vita in prigione, sostenere in quel paese le sue funzioni.

Leggiamo nella *Patrie*:

» Il principe presidente vuole che la più gran parte delle eminenze del campo di Marte siano, per la distribuzione delle aquile all'armata, lasciate a disposizione del pubblico.

» In conseguenza le tribune che saranno costrutte su queste alture non dovranno occuparne che uno spazio ristretto, preso sulla parte più elevata, di modo a permettere al pubblico, che stazionerà dinanzi a queste tribune di godere compiutamente dello spettacolo della festa.

» Il collocamento e la disposizione di queste tribune saranno regolate dal genio militare, e nessuno ne potrà innalzare senza autorizzazione preventiva dell'autorità.

» Le tavole, banchi e sedie da nolo, che, favorendo qualche spettatore, nuocono a tutti gli altri, saranno formalmente escluse dal recinto del Campo di Marte. »

Sembra che Luigi Napoleone sia persuaso di quella massima di Madama di Stael: Il piacere del popolo non consistere, cioè, nei banchetti che gli si danno, ma nella magnificenza di cui è testimonio; e tutte queste disposizioni, sebbene di un interesse secondario, sono però fatte molto opportunamente per alimentare quell'opinione popo-

lare che si volge con manifesto favore all' uomo, che ha per sè il prestigio d'un nome, che sarà per lungo tempo potentissimo in Francia.

La sera del giorno 28 vi fu gran ballo dal ministro della marina. La *Patrie* ne racconta meraviglie.

La *Presse* dice che in causa degli ultimi freddi la coltivazione della vite in Francia possa avere sofferto considerevolmente. Vuolsi che nella Sciampagna si calcoli a due terzi il prodotto che temesi perduto.

Le corrispondenze dei giornali del Belgio si esprimono in modo diverso sulla risoluzione, per la quale fu elevato il conflitto nella quistione degli Orléans, a seconda del partito, cui è addetto il corrispondente. Uno, che è dichiarato Bonapartista, vuole insinuare che la decisione del tribunale di Parigi sia un atto di rancore pel decreto che pone a riposo i magistrati che abbiano raggiunto i settant'anni. Non lo crediamo, sembrandoci che effettivamente la quistione, cui dava luogo la presa di possesso dei dominii di Neully e Monceaux, era una giuridica quistione di proprietà; ma d'altra parte riconosciamo anche noi che il governo non poteva lasciarsi battere su questo punto, che costituisce una delle basi della sua politica. Secondo noi, sarebbe stato meglio risparmiare i decreti del 22 gennaio; ma, una volta proclamati, bisognava farli eseguire, e crediamo che Luigi Napoleone avrebbe saggiamente operato di fissarne per altro modo l'irrevocabilità, prima di spodestarsi della dittatura, di cui fu per lungo tempo insignito.

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*:

» Aveva omesso di dirvi ieri che il progetto del bilancio della guerra venne fatto nella previsione che le nostre truppe cesseranno di occupare l'Italia nel 1853. Così il ritiro di queste truppe per un'epoca assai vicina, sembra presso a poco determinata. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Il gran consiglio è convocato per il 10 maggio. Gli saranno presentati parecchi progetti di legge importanti, fra cui quelli sulla stampa e sulla riorganizzazione della scuola normale di Munchenbuchsee. Si tratterà anche di stabilire la Commissione cattolica prescritta dalla costituzione.

— Circa alla conferenza dei deputati delle *Società bernesi* tenutasi sabbato nel casino si sente che gli oratori furono unanimi nel riconoscere dovere il governo procedere con misure più pronte e più energiche. Con speciale veemenza si pronunciò contro gli agitatori il signor Hans Schnell, l' autore della riforma del 1830. Si convenne nel riconoscere l' opportunità e l' urgenza delle seguenti misure:

1. Emanazione di una legge contro gli abusi della stampa;

2. Abolizione o riorganizzazione del seminario de' maestri in Munchenbuchsee;

3. Riorganizzazione dell' università;

4. Emanazione della legge comunale sulle basi del già elaborato progetto;

5. Procedere energico contro gl' impiegati che abusano della loro posizione a danno delle autorità;

6. Semplificazione dell' amministrazione dello Stato, e diminuzione di soldo;

7. Intervento del gran consiglio, o da solo o d' accordo colle autorità d' altri cantoni, presso le autorità federali per conseguire la riduzione delle spese militari.

Quasi tutti gli oratori riconobbero essere desiderabile una revisione della costituzione; ma non parve che il popolo non vi sia abbastanza preparato, per cui essa non sembrò per ora conveniente.

Diversi membri del governo essendo presenti, non si credette opportuno inoltrare formalmente allo stesso i voti adottati; ma si lasciò ai medesimi la cura di esporli confidenzialmente e di procurarne l'adempimento.

— Il commissario di Sefringen ha annunciato al consiglio di governo una frode elettorale avvenuta nel comune di Gerzensee. Due impiegati, un giudice di pace ed un membro del consiglio comunale fra loro d' accordo hanno sostituito a circa 40 schedole favorevoli al governo altrettante contrarie. Il commissario propone che la votazione di quel comune sia annullata; si ordini una nuova votazione a spese de' colpevoli; e questi siano destituiti e puniti. Tali proposizioni furono rimesse alla direzione della giustizia perchè faccia rapporto.

Vaud. In Losanna vedevasi il 27 ad un' ora e mezzo dopo mezzodì un fuoco che non poteva essere prodotto che da un grande incendio. La sua estensione indurrebbe a credere che un'intera foresta fosse in fiamme. La direzione era quella di Ballens, Mollens e Berolles.

Turgovia. Ecco il risultato del voto contro la legge sull' instruzione pubblica: di 21,018 cittadini, 11,837 l'hanno esercitato, 1038 soltanto rifiutando il veto. Nei comuni in cui si tennero perciò le assemblee 3026 non vi intervennero; ed i cittadini di que' comuni che non fecero uso di questo diritto sommano a 4450.

INGHILTERRA

Londra, 28 *aprile*. Nella Camera dei comuni la discussione si impegnò il 27 sulla mozione del sig. Locke King per assimilare la franchigia elettorale delle contee a quelle dei borghi. La stessa mozione era stata fatta dal sig. Locke King nell'anno scorso, e aveva momentaneamente prodotta la dimissione di lord J. Russell poichè otteneva una maggioranza di 48 voti. Quest' anno il risultato fu ben diverso. La mozione fu respinta con 202 voti contrari a fronte di 149 favorevoli.

Nella breve seduta del 28 l'affare principale fu la proposizione di introdurre alcune riforme nelle università di Scozia; essa fu respinta, essendosi dichiarati 157 in favore e 172 contro la seconda lettura.

AUSTRIA

Vienna, 22 *aprile*. Le deliberazioni intorno all'organizzazione dei dominii della corona hanno incominciato. Per quanto si assicura, è stato presentato ai luogotenenti un completo progetto di organizzazione, le di cui basi sono d'accordo coi decreti del 31 dicembre, cosicchè soltanto i dettagli e il modo dell' esecuzione formano l'oggetto delle deliberazioni. Il conte Goluchowski, luogotenente di Galizia, ebbe un'udienza dall'imperatore.

25 *detto*. L'i. governo austriaco e quello regio di Spagna, a quanto udiamo, passarono accordo onde diminuire della metà la quarantena di otto giorni, solita a praticarsi nei porti di Spagna per le navi austriache.

Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» A poco a poco si convincono quasi da per tutto che la condotta sotterranea dei fili telegrafici elettrici, a malgrado della fodera di gutta perca, adoperata per isolarli, cagiona interruzioni frequenti nella trasmissione dei dispacci telegrafici. Perciò nel regno lombardo-veneto è stato ora ordinato, e fu anche in parte posto in atto, di condurre i fili telegrafici sopra terra. In Prussia è stata fatta la stessa esperienza. I non radi ritardi nelle comunicazioni telegrafiche fra l'Europa occidentale, Berlino e Vienna nascono dal sistema di condotta sotterranea, usato finora in Prussia. Dev' essere quindi soddisfacente, a chiunque prenda interesse alle comunicazioni per via di telegrafo, il sapere che il reale governo prussiano ha risoluto d'introdurre nei prossimi mesi, ed in qualche tratto fra qualche settimana, i fili sopra terra, riconosciuti preferibili, ch'esistono già quasi su tutte le linee austriache. »

24 *detto*. Corre voce che il governo austriaco abbia l' intenzione di mandare il sig. De Bruck a Berlino per trattenervisi durante la riunione del congresso doganale, e influirvi indirettamente nel caso che non venga ammesso a farne parte. Non si crede però che il generale De Bruck voglia accettare questa missione.

Il *Lloyd* assicura che il governo ha l'intenzione di pubblicare anche quest' anno il rendiconto finanziario dell' anno chiuso coll' ottobre 1851, e che per l'avvenire questi rendiconti saranno pubblicati ogni semestre.

GERMANIA

Si scrive da Wiesbaden che si fanno i più grandiosi preparativi per il ricevimento dell'imperatrice di Russia a Schlaugenbad. Vengono appropriati per questa visita tutti i locali dell'estesa casa dei bagni, ed altri locali, come anche persino quelli della scuola; si vuole persino erigere una nuova fabbrica preventivata in 8000 fiorini, che formerà una capanna svizzera; del pari sarà costruita una cucina russa. L' ammobigliamento delle camere che saranno abitate dall'imperatrice, le quali sono le più sontuose, sarà fatto a spese del duca di Nassau, ma tutto il resto a spese della corte imperiale russa. Anche il duca di Nassau non intende di stare indietro: si attendono molti forestieri anche di rango principesco, i quali però per mancanza di locali a Schlaugenbad alloggeranno nei vicini paesi di Schwalbach, Bietrich e Wiesbaden. Il principe di Prussia ha preso in affitto un alloggio per tutta la durata della dimora dell'imperatrice al prezzo di 4000 fiorini.

PRUSSIA

Berlino, 25 *aprile*. I protocolli delle conferenze di Vienna e Darmstadt, conosciuti ora in via ufficiale, dimostrano che la posizione della Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Baden, le due Assie e Nassau è ostile agli sforzi della Prussia per ricostituire lo Zollverein. Ma siccome il governo prussiano era preparato a queste dimostrazioni, egli non farà alcuna concessione, ma seguirà invariabilmente la marcia, che si era tracciata nel congresso di Berlino.

Sembra che tale sia la convinzione nel partito avverso, e il sig. Prokesch, inviato austriaco, che è l'anima di tutta questa agitazione, avrebbe data la seguente parola d'ordine: impedire la ricostituzione dello Zollverein ed evitare uno scoppio. Ora sono arrivati tutti i plenipotenziarii del congresso.

Il consigliere Bally è giunto esso pure e non è dubbio che egli non spieghi una grande attività a favore dell' Austria e della lega.

La vera agitazione non è però ancora incominciata, si voleva attendere l' arrivo di tutti i plenipotenziari prima di sortir fuori col nuovo sonderbund commerciale. Ma il ministero prussiano è fermamente deciso di non cedere.

Le navi di recente acquistate dalla Confederazione germanica cioè la *Gefion*, e il *Barbarossa*, non saranno condotte immediatamente a Swinemunde, ma faranno prima un viaggio a Rio Janeiro.

Si crede che le Camere saranno chiuse verso la metà di maggio, semprecchè ciò sia possibile. Molti membri desiderano di ritornarsene a casa per attendere ai loro affari.

Il signor Rochow, ambasciatore prussiano a Pietroburgo, accompagnerà l'imperatrice di Russia nel suo viaggio a Francoforte. Essa passerà il 28 maggio da Berlino.

La diminuzione del porto delle lettere ha prodotto un sensibile aumento degli introiti postali; nei tre primi mesi dell' anno l' aumento è stato veramente straordinario. Nel mese di gennaio sorpassa il 30 per cento degli introiti ottenuti negli anni scorsi della stessa epoca.

— 28 *detto*. — Dispaccio telegrafico:

Il presidente di Manteuffel presentò oggi al principiare della seduta nella seconda Camera un messaggio regio del seguente tenore:

Art. 1. Gli articoli 65, 66, 67 e 68 della costituzione non saranno più in vigore incominciando dal giorno 7 agosto.

Art. 2. Da quest' epoca in poi la formazione della prima Camera seguirà in base di un regio decreto.

Il re di Prussia ha fatto in questo modo il suo colpo di Stato. Dopo sei mesi che si agita dentro e fuori delle Camere la questione sul modo di formare la prima Camera, che secondo la costituzione era elettiva, la seconda Camera aveva reietta a ragguardevole maggioranza ogni proposizione di modificazione. Ora il nodo è troncato dalla determinazione reale.

SPAGNA

Madrid, 20 *aprile*. Il re D. Francesco d' Assisi si recherà prossimamente a Santander per inaugurare i lavori della strada di ferro che partendo da questo punto si dirige sopra Alar.

Si stanno riunendo i materiali per elaborare una nuova legge elettorale. Questi documenti sono indirizzati al ministero di grazia e giustizia che sarà probabilmente incaricato di redigere il progetto di riforma.

Due dei direttori dei giornali di Madrid hanno quest' oggi rimesso al ministro degli interni la rappresentanza convenuta fra i diversi giornali della capitale per chiedere alla regina la riforma della nuova legge sulla stampa concernente gli editori risponsabili. Se il governo non accorda ai giornali questo raddolcimento della legge, la maggior parte dei nostri fogli politici cesseranno forzatamente di comparire al principio del mese venturo.

La *Gazzetta di Madrid* del 21 pubblica un prospetto del debito pubblico flottante, da cui risulta che sino al primo del mese ascendeva a 340,740,421 reali. Uno dei giornali dell' opposizione si era lagnato dei ritardi frapposti alla pubblicazione di questo prospetto.

Il duca e la duchessa di Montpensier lasciarono Valenza il 18 a bordo del vapore di guerra *Isabella II* e si recarono a Majorca.

— 22 *detto*. La regina Isabella II continua il suo soggiorno ad Aranjuez.

Si dice che vi sia dissenso fra il presidente del consiglio ed il ministro degli interni, relativamente alla risoluzione a prendersi sulla domanda dei redattori dei nostri giornali politici.

Il sig. Bravo Murillo sarebbe inclinato, a quanto pare, per modificare la legge sulla stampa relativamente agli editori responsabili, facendo dritto ai riclami dei giornalisti, mentre il signor Bertran de Lys, ministro degli interni, insiste per l'esecuzione rigorosa della legge tale quale è stata pubblicata. Del resto, qualunque sia la verità di queste voci, è però certo che una crisi ministeriale non sarà la conseguenza di questa divergenza di opinione, se pure esiste realmente.

— 24 *detto*. Ieri la regina fece una visita singolare alla sua madre. La carrozza della regina si fermò innanzi al palazzo di Maria Cristina, che informatane venne al balcone, e intavolò una conversazione che durò una mezz' ora. Una quantità di persone si radunarono sulla piazza di S. Antonio, ove accadeva la scena, e si avvicinarono per ascoltare quello che si diceva. La regina Isabella si lagnava della lunghezza della quarantena stabilita fra i due palazzi, in causa della rosolia, di cui erano affetti i figli di Maria Cristina. Una gran parte della conversazione riguardava la principessa reale, che la regina teneva nelle sue braccia, e l'epoca da fissarsi per la di lei vaccinazione.

TURCHIA

Le ultime notizie di Costantinopoli sono del 17. Vi si era in grande aspettativa dei risultati della missione di Fuad effendi, giunto il 4 al Cairo, ove fu accolto con grandi onorificenze. Si crede del resto che la Porta si accontenterà di qualche concessione per parte del bascià d' Egitto e dell' anticipato pagamento di alcune annualità del tributo.

Altri invece veggono la possibilità di una guerra, e si dice che Omer bascià sarà richiamato dalla Bosnia per agire sopra un terreno più vasto.

Mehemet Alì bascià, il più giovine dei figli di Mehemet Alì, il quale finora dimorava a Costantinopoli, ed era membro del consiglio e generale di divisione, è partito per Alessandria. Egli conosce a fondo le intenzioni della Porta, e alla sua partenza ebbe un' udienza presso il sultano che gli accordò il *niscian* in brillanti. Anche Mustafà bascià, figlio di Ibrahim bascià, sta per recarsi ad Alessandria. È naturale che l' arrivo di questi personaggi che hanno seguaci nel paese dispiace assai ad Abbas bascià.

Da Gerusalemme si scrive che le chiese cristiane sono in continui conflitti fra di loro per il santo sepolcro, le di cui chiavi sono tenute dai turchi. I francescani sono in lite coi patriarchi, il clero greco spoglia i pellegrini, la missione inglese cerca di convertire gli ebrei.

In occasione dei fuochi d'artifizi nel sabato santo perì una donna, e un' individuo perdè un occhio. Negli altri anni il numero degli infortunii in questa festa era assai maggiore.

Cairo, 19 *aprile*. Le trattative del vicerè col commissario della Porta, Fuad Effendi, che è qui giunto il 4 del mese, hanno incominciato subito dopo il suo arrivo, ma si tennero così segrete che per qualche tempo non si venne a sapere alcuna cosa, salvo che si trattava specialmente sul *jus gladii*. Tanto maggior sorpresa cagionò la notizia che la questione del *jus gladii* è decisa; e che la Porta ha concesso al vicerè questo diritto per altri sette anni. Le condizioni, sotto le quali la Porta ha fatto questa concessione, non sono ancora conosciute; si crede però che il vicerè abbia fatto notevoli sagrifici per ottenere questo scioglimento di una questione che dura da un anno e mezzo, e minacciava la tranquillità e la sicurezza pubblica dell' Egitto in modo assai grave.

INDIE ORIENTALI

Il vapore del Lloyd triestino *Adria* è giunto il 29 aprile a Trieste e reca le notizie da Bombay in data del 3 aprile, e da Calcutta del 19 marzo.

La spedizione destinata contro Birma era già partita sotto gli ordini del generale Godwin e dell' ammiraglio Austin, e aveva probabilmente già raggiunto la prossima sua destinazione Maulmain. In questa occasione si manifestò un grave inconveniente nella circostanza che le truppe indigene non hanno l'obbligo di servire fuori del paese. I reggimenti di quelle truppe pretestano sovente scrupoli religiosi o pregiudizi di casta per ottenere delle concessioni o sottrarsi a qualche obbligo.

Il 38° reggimento, che in occasione della presa di Seringapatnam si era assai distinto, si rifiutò ora di recarsi di guarnigione ad Arracan, ove il *cholera morbus* fa molte vittime, e dovrà essere disciolto.

Nel settentrione dei possedimenti inglesi continua la piccola guerra coi montanari.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 28 *aprile*. Ieri sera, alle 8, i granduchi Nicolò e Michele di Russia partirono, con una corsa speciale, dalla stazione di Santa Lucia.

Il granduca Costantino e l' augusta consorte Alessandra, sul palischermo del loro legno da guerra il *Vladimiro*, ve li accompagnavano.

Sulla spianata della stazione aspettavali una guardia d'onore, che li accolse col solito rito di militare osservanza, e una musica banda, che li salutò cogli accordi del patrio lor inno.

Le due rive del canale davanti alla stazione erano illuminate da torchie a vento per cura del municipio.

Il governatore militare, con altri signori generali ed ufficialità superiore di questo presidio, ed il cav. luogotenente ed il podestà, mossero incontro agli augusti, e li seguirono alle carrozze del ferrato cammino.

Dentro e fuori del vasto edifizio, rompevano il buio notturno innumerevoli fiaccole, e i giovani principi, poco dopo le 8, tragittavano il ponte sulla laguna, avviati a Bologna.

TOSCANA

Firenze, 29 *aprile*. Nelle prime ore di questa mattina sono giunti nella nostra capitale i granduchi Nicolò e Michele di Russia, preceduti dal conte consigliere di Boutenieff, ministro plenipotenziario e inviato straordinario presso il sommo pontefice e presso il granduca di Toscana; e accompagnati da numeroso e nobilissimo corteggio,

composto, fra gli altri personaggi, dell' aiutante di campo generale Philosophoff, del generale al seguito di S. M. barone Korff, del colonnello Krasnakutski, dei tenenti principe Gagarin, conte Schouwaloff, principe Troubetzkoi, e di un capitano delle truppe dell' imperator d'Austria. I granduchi sono discesi all'albergo d'*Italia*.

STATI ROMANI

Roma, 27 *aprile*. Son nominati consultori per le finanze il barone Filippo Narducci per la provincia di Macerata, ed il marchese G. Pietro Giberti Missini per quella di Orvieto.

È partito per Firenze monsignor Grassellini, delegato di Ancona sotto Gregorio XVI, poi governatore di Roma nel 1847, ed ora prolegato a Bologna.

Bologna, 28 *aprile*. Questa mane alle ore 8 giunsero i granduchi Nicolò e Michele di Russia. Scesero all'albergo della *Pensione Svizzera*.

(Gazz. di Bol.)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 1° aprile.

(*Continuazione e fine*)

Cavour: Il dep. Despine fece un paragone tra il bilancio del 1847 e quello del 1852, e disse come questo fosse accresciuto di 20 milioni. Questo paragone può essere utilissimo, ed io ho anzi intenzione d' istituirlo nei suoi particolari nel bilancio del 1853; perchè è bene che il confronto delle spese sia sotto gli occhi della nazione e del Parlamento.

Del resto il deputato Despine portò il bilancio passivo del 1847 a 75 milioni; ma egli che fu relatore dei bilanci del 47, doveva pur ricordarsi che la Sardegna aveva allora un bilancio speciale di 6 milioni e mezzo; ciò che fa 82 milioni. Il bilancio ordinario passivo del 1852 fu di 121 milioni, con una differenza, pur sempre dolorosa, non lo dissimulo, di 41 milioni. Vi fu aumento di spese per l'esercizio delle strade ferrate; aumento della lista civile in 400,000 lire; aumento del bilancio di grazia e giustizia, pel magistrato di cassazione e i giudici di mandamento, in lire 200,000; aumento del bilancio della marina, per acquisto di materiali, in 900,000 lire; aumento del bilancio di finanze in due milioni e mezzo, per la riorganizzazione delle poste, il maggior agio agli esattori ed altri provvedimenti; un aumento di due milioni e mezzo del bilancio delle gabelle, per aumento di personale, compensati in gran parte da un aumento d' introiti. Si tenga conto anche del nostro debito pubblico, che da dieci milioni salì a trentatrè, e si avrà da questi calcoli una cifra di 30,900,000 lire. Rimangono 10,000,000 di differenza, 4 o 5 dei quali sono del bilancio della guerra, non tanto per l'esercito attivo, quanto per le paghe d'aspettativa e le pensioni; il bilancio dell'istruzione pubblica aumentò anche di un milione, compensato però in 500,000 lire dall'incameramento degli introiti universitarii; il bilancio dei lavori pubblici di 500,000 lire; pur di 500,000 le spese per le carceri; ed altri dispendi si vollero per i pesi e le misure, la pubblica sicurezza e qualche altro ramo di amministrazione.

Ecco con ciò spiegata la differenza tra le spese del 1847 e quelle 1852; il cui aumento non si può per nulla appuntare alla mutazione di forma politica. Esso sarebbe stato inevitabile anche sotto alla forma assoluta se fossimo andati soggetti alle stesse vicende militari. E non mi pare nemmeno vera l'asserzione di coloro, che dicono doversi lo statuto pagar bene come ogni altra buona cosa.

Io non ho mai cercato di far illusione alla Camera. Nel maggio 1851 portai la luce sui residui passivi, che dissi potersi in gran parte eliminare. E le mie parole furono confermate dal fatto. Non dissimulai però in nessun tempo che le nostre condizioni fossero gravissime. Non le ho però mai credute disperate. Con ferma risoluzione, qualche nuova gravezza e largho riforme io son persuaso che raggiungeremo il pareggio e lo dimostrerò con calcoli, che, se non sono certissimi, hanno qualche fondamento.

Prima di tutto dirò come nel nostro bilancio passivo figurino molte spese straordinarie, che hanno tutte il carattere di spese ordinarie riproducendosi tutti gli anni. Questa maniera di compilare i bilanci vuol essere riformata. Quelle spese, di cui ho detto sopra, vogliono essere portate nel bilancio ordinario, e le spese straordinarie essere allocate con leggi apposite. Su questo proposito ha già compiuto un lavoro che ho fiducia sia discretamente esatto.

Il bilancio passivo del 52 fu di 134 milioni. Di questi 13 milioni e mezzo sono per ispese veramente straordinarie, come strade ferrate, strade di Sardegna, caserme. Il bilancio ordinario si riduce a 121 milioni, e con qualche economia si potrà facilmente ridurre a 120. Ora dico che, se possiamo restringerci a questa cifra, non ci sarà difficile ottener il pareggio.

Da questi quattro mesi si può con un certo fondamento, calcolare quali saranno gl' introiti effettivi. Dalle dogane, dal demanio, dalle strade ferrate si può sperare un aumento di 6,100,000 lire. La tassa sui fabbricati produrrà però meno di quel che si era calcolato, cioè solo 2 milioni e mezzo. Quanto alla tassa sul commercio, abbiamo ancora pochi elementi per giudicarne; i lavori di consegna e rettifica furono terminati in una sola divisione, quella di Novara, e a dir vero con risultato poco soddisfacente. Le dichiarazioni diedero solo 55m. lire (*voci di sorpresa*).

Le rettifiche portarono si questa cifra a 155m. lire, ma avremo forse addosso un due mila liti (*ilarità*); ed anche se il demanio avesse a vincerle tutte, anche calcolando sulla base di 150m. lire per divisione, la tassa sul commercio non darebbe in tutto che 2 milioni, mentre se ne speravano tre. La tassa sulle successioni finora ha prodotto poco, ma v'è a sperare che farà aumento a 700m. lire. Inoltre, se le proposte del ministero verranno accolte, si ritrarranno 4 milioni dall' imposta personale e mobiliare; dalle gabelle un milione e mezzo; dall' aumento della prediale, che in confronto degli altri paesi è da noi assai poca, 2 milioni; dalla riforma dell'insinuazione ed altre misure 2 milioni.

D'altronde, una tassa di soli 2 milioni sul commercio è evidentemente poco. In Francia egli paga una tassa di 45 milioni; da noi dovrebbe quindi in proporzione pagarne 5 o 6. E se non si otterrà buon risultato col sistema attuale, si ricorrerà ad altro modo.

Ecco dunque che abbiam ottenuto 1,21 milioni. Voglio anche abbandonare un milione (*ilarità*) per ispese impreviste o risorse mancate, ed abbiamo sempre i nostri 120 milioni.

Bisogna però avvertire che, per terminare le strade ferrate, ci sarà d'uopo ricorrere ancora ad imprestiti. Ma, oltrecchè sono queste spese produttive, io spero che ci verranno compensate dal ribasso dell'interesse. Il quale non potrà conservarsi a lungo al 5 ojo sul continente, mentre in Inghilterra non è che del 3 ojo.

Che se avessimo anche il disavanzo di 2 o 3 milioni, non sarebbe questa una gran rovina; e bisogna anche da un'altra parte contare sull' aumento progressivo delle imposte indirette, che non c'è nessuna ragione abbia a far difetto nell'avvenire, dal momento che si verificò in questi primi mesi.

Nel nostro paese, in questi ultimi anni, lo spirito d'intraprendenza si è singolarmente svegliato, vi si è operata una vera rivoluzione economica. Citerò un solo fatto. Il telegrafo elettrico in 20 giorni produsse 4500 lire; ciò prova una grande attività di commercio.

Vengo ora alla legge che è in discussione. Si fece l'appunto dell'essere dessa una legge nuova. Ma io sono intimamente persuaso che nessuna imposta già sussistente poteva essere accresciuta con inconvenienti minori, di quelli che poteva presentare un' imposta nuova. Certamente che si sarebbe potuto accrescere le entrate ritornando all'antico. Per questo non avrei avuto altro che a disfare ciò che fece già l'onorevole dep. Revel; accrescere cioè il prezzo del sale ed il dazio sul grano. Il sale attualmente a 35 franchi, dà 10 milioni; a 55 franchi, come si pagava anticamente, darebbe 17 milioni. Così pure, se il dazio del grano fosse di nuovo portato a 6 franchi il quintale, si avrebbe un aumento d' introito di due milioni. Questo era assai meno malagevole a fare, ma nè io vi avrei mai proposta una simile misura, nè voi l'avreste approvata (*segni di approvazione su qualche banco della sinistra*).

Dunque io dico che se si fosse aumentato il prezzo del sale si sarebbe commessa un' ingiustizia, e si sarebbe applicato un principio al quale starebbe bene il rimprovero che i signori Despine e Farina facevano a questa legge, quello di essere progressiva.

Dirò lo stesso dell' imposta sul grano, la quale ha inoltre l'inconveniente di colpire specialmente alcune provincie dello Stato.

Io sostengo quindi essere stato molto miglior consiglio l' adottare nuove imposte, quantunque il ministero non ignorasse che la loro novità avrebbe sollevate difficoltà immense ed opposizioni vivissime, piuttostochè accrescere le imposte già esistenti.

Non parlo delle dogane, perchè il fatto ha dimostrato che, fatta eccezione pel grano, il voler aumentare il dazio non contribuiva ad ammontare il prodotto nelle casse dell' erario. Alcuni articoli della tassa di insinuazione sono suscettibili di aumento, ma non potrà mai essere questo un mezzo capace di ristabilire l' equilibrio.

Conveniva quindi pensare ad un'imposta nuova e si è creduto di dover adottare il progetto attuale, il quale, è vero, non ha con le leggi in vigore di comune che il nome, ed è fatto sopra basi diverse assolutamente a quelle della legge personale e mobiliare che esiste nel Belgio, quantunque abbia molta analogia col progetto che è stato compilato nel Belgio, ma che non fu attuato.

L'onorevole deputato Despine vi ha indicato qual era nel passato il nostro sistema, quello delle giornate di lavoro, calcolate in relazione colle popolazioni.

L' onorevole oratore vi ha dimostrato ad evidenza quanto questo sistema fosse ingiusto, poichè faceva pagare tanto quello che ha cento mila lire d' entrata, quanto quello che è appena superiore alla mendicità; questa base io la trovava, e la trovo tuttora radicalmente falsa.

Io non aggiungerò molte cose a questo proposito, perchè da un lato l' onorevole relatore della commissione ha già giustificata la legge riguardo ai principali appunti che le vennero fatti, e dall'altro essendosi annunziati vari emendamenti sopra gli articoli della medesima, è inutile l' anticipare la discussione che avrà luogo intorno ad essi.

Ripeterò solo, o signori, che nessuna legge, a parer mio, più dell'attuale si avvicina alla proporzionalità. Se si parla della proporzionalità assoluta, io penso che questa sia impossibile, e sia un problema più difficile assai della quadratura del circolo.

Noi abbiamo un solo mezzo di stabilire la proporzionalità assoluta, e sarebbe questo la famosa imposta sulla rendita, la quale si stabilirebbe direttamente su ciascuno in ragione de' suoi averi.

Già molte fiate fu trattata tale questione ed io ho sempre asserito che ammetteva in principio l'imposta sulla rendita, ma che stimava ad un tempo che nessuno avesse ancora proposto un mezzo agevole per constatarla.

Noi ne facciamo un esperimento nella tassa sul commercio e nell' industria, e vedremo quali ne saranno i risultati.

A tale proposito debbo soggiungere che tutti i giorni ho esempi che mi colpiscono sempre maggiormente. Io prego i signori deputati di consultare il *Galignani's* del primo giorno dello scorso mese, e di por mente allo specchio delle rendite dell'Inghilterra.

Vedranno che tutti i rami hanno ottenuto un aumento, meno però la tassa sulla rendita. I partigiani della tassa sulla rendita fanno su di ciò infiniti ragionamenti; dicono essi doversi questo attribuire a danni anteriori, ma, a parer mio, questi non sono che sofismi, poichè più si va innanzi e più si trova la facilità di fare delle dichiarazioni inesatte; ed io sono convinto che questa è la sola cagione della diminuzione che presenta la tassa sulla rendita, quando invece la pubblica prosperità aumenta in modo straordinario.

Dico dunque che allo stato attuale delle cose io non nego la possibilità della scoperta e del progresso dello spirito umano nelle scienze morali, nelle scienze organiche e nelle scienze fisiche, come non nego che potrà forse nell' avvenire trovarsi un sistema per determinare la rendita di ciascun individuo, ma finora questo sistema io non lo conosco, e perciò mi pare cosa affatto impossibile lo stabilire la proporzionalità esatta; ma è necessario lo stabilire dei sistemi di proporzionalità approssimativa, ne' quali sarà sempre facile il rinvenire delle grandissime anomalie.

Ed a questo proposito io osservo che tutte le nostre gravezze possono essere appuntate di peccare contro la proporzionalità. Ed invero, cominciamo da quella qualificata come la più proporzionale, quale si è l' imposta fondiaria; tutti sanno quante sono le anomalie ch' essa presenta; nè mi si dica a questo proposito che ciò succede per la mancanza dei cadastri, imperocchè risponderò: sicuramente che noi non abbiamo che un cadastro antico e mal redatto: ma credete voi che la proporzione sia perfetta laddove vi sono i cadastri? Andate in Lombardia, unico paese dell' Europa, cred' io, dove si è portato la teoria della cadastrazione quasi alla perfezione, e vedrete che anche in Lombardia si trovano delle anomalie straordinarie.

La stessa cosa succede in riguardo a tutte le imposte indirette. Alcune cadono più specialmente sulla classe povera, altre esclusivamente sulle classi ricche, e non iscorgo sgraziatamente in nessuna il carattere dell'assoluta proporzionalità; quindi, lo ripeto, è forza attenersi alla proporzionalità approssimativa e sottoporsi agli inconvenienti di vedere delle anomalie nell' applicazione di qual sistema. Or qual è il principio che informa questa legge? Quello di colpire la rendita e di determinare la rendita dai segni apparenti della ricchezza. Tutto sta in questo punto. Se veramente avete in mente di colpire il valore della pigione, la spesa che si fa per questa, riescirete ad un'imposta progressiva; ma qui non è la pigione che si colpisce, ma è la rendita che la pigione dimostra: ora, io credo essere evidentissimo che la pigione non è in ragione della rendita; questo, lo ripeto, è stato dimostrato con tanto lusso di cifre dall'onorevole deputato Torelli, che non voglio ritornare su questo punto; io dico quindi che il sistema di questa legge è una proporzionalità approssimativa, altrettanto esatta, quanto quella dell'imposta diretta, quanto quella di tutte le imposte indirette.

Si può cercare di dimostrare che la formola adottata dal ministero e dalla commissione non è la più esatta, si può dimostrare che le classi sono male distribuite; a tal riguardo si possono istituire dei calcoli, noi certamente non ricusiamo di discuterli; ma quello che non possiamo ammettere, quello che respingiamo come elemento distruttore della legge, si è il volere stabilire una proporzione unica per tutti i fitti.

In quanto poi alla tassa sopra i domestici, sui cavalli e sulle vetture, abbiamo voluto con questo mezzo tassare le rendite indicate da questi segni esterni, ed abbiamo anche voluto tassare una consumazione.

L'onorevole deputato Farina chiudeva il suo discorso quasi quasi tacciando il ministero d'aver commesso delitto di leso Statuto nel proporre questa legge. Io in verità non so se abbia commesso così grave delitto; ma sicuramente non ne provo nessun rimorso. Io era anzi tutto pieno di rispetto per lo Statuto quando preparava e proponeva questa legge; ed aveva, come ho, l' intima convinzione di essere rimasto fedele e alla lettera, e ancora di più allo spirito dello Statuto medesimo, il quale vuole che le imposte siano ripartite secondo i mezzi che ha ciascuno per pagarle. Ora quest' imposta cadendo più specialmente sulle classi più agiate, siccome le altre imposte indirette cadono forse in proporzione troppo forte sopra le classi meno agiate, non avrebbe altro effetto che di ristabilire l' equilibrio e di fare il nostro sistema economico finanziario si accostasse un po' più al gran principio della proporzionalità proclamato dallo Statuto. Io posso accertare l'onorevole deputato Farina, e l'onorevole deputato Despine, che io sono quant'essi nemico della progressività nelle imposte; che sono quant'essi nemico delle conseguenze a cui può questa condurre, ma già dissi nell'occasione della discussione del trattato colla Francia, che il miglior modo di impedire che si cada negli eccessi della progressività, negli eccessi degli errori fatali alla proprietà, si è di fare sì che la proprietà e i capitali sopportano i pesi dello Stato nella ragione dei benefizi che procurano a chi li possiede.

Ora o signori, lo ripeto, con questa legge non abbiamo fatto che ristabilire in parte la proporzionalità nel nostro sistema finanziario. Perciò io spero che la Camera non dividerà su questo punto l'opinione del deputato Farina; giacchè dopo essere stato io il primo a combattere acremente l'imposta progressiva contro il deputato Pescatore, mi sarebbe veramente doloroso di vedermi accagionato di aver mutato opinione, e di sostener oggi quel che combatteva qualche anno fa.

Io non mi dilungherò di più, avendo fiducia di aver risposto a tutte le obbiezioni preliminari, e stimo per ora di aver detto abbastanza, dopo quanto era stato avvertito dal deputato Torelli, per purgare la legge dagli appunti che le sono stati fatti. Mi riservo però, nella discussione degli articoli, di rispondere alle obbiezioni che di mano in mano potranno essere sollevate contro le varie disposizioni di questa legge.

Avigdor non parla nè pro, nè contro il progetto, ma dichiara di dare il suo voto favorevole.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per lunedì

Seguito della discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare.

ATTI UFFICIALI

— Con R. decreto del 16 corrente vengono approvate le seguenti variazioni al R. decreto 15 maggio 1851 e regolamento sulla franchigia postale.

Articolo unico.

Sono abrogati gli articoli 6, 9, 19 e 29 del regolamento unito al regio decreto 15 maggio 1851 sulla franchigia postale, ed a loro vece vengono sostituiti i seguenti:

Art. 6. Le lettere, pacchi e pieghi diretti a persone godenti franchigia debbono essere chiusi a chiavi in portafogli, sacchi o cesti tanto se consegnati alla posta, quanto allorchè sono trasportati dagli uffizi di posta ai loro indirizzi. La spesa di questi portafogli, sacchi o cesti è a carico totale dell'impiegato che manda o riceve le lettere.

Art. 9. La fascia sovrapposta alla lettera o piego spedito in franchigia non deve oltrepassare il terzo della larghezza dei medesimi, i quali debbono inoltre essere formati in modo da potersi facilmente riconoscere se contengano lettere o carte, escluse dalla franchigia.

I pieghi di carte, in genere, che si vogliono spedire sotto forma di rotolo, non sono ammessi in corso di franchigia.

Art. 19. In eccezione al disposto del 3 a linea dell'art. 2 del R. decreto del 15 maggio 1851 sono trasportati in franchigia:

1. I pieghi sotto fascia di giornali e gazzette interne formati secondo il disposto dell' art. 9

che, a tenore della legge sulla stampa, debbono essere trasmessi all'uffizio degli archivii del regno onde venirvi depositati.

2. La gazzetta ufficiale del regno diretta ai membri del Parlamento.

3. I rotoli formati di disegni, tipi, carte geografiche o topografiche, coll' indicazione sul rotolo stesso del funzionario mittente *contenervisi carte di servizio*.

Questi rotoli non dovranno eccedere ciascuno un metro e cinque centimetri di lunghezza.

4. Gli stampati, le leggi, i regi decreti, regolamenti, istruzioni, manifesti, lettere pastorali, ordini e pubblicazioni di ogni specie relativi al pubblico servizio consegnati sotto fascia ad un uffizio postale.

5. Le lettere, le circolari e gli stampati in genere in piego chiuso o sotto fascia all' indirizzo dei membri del Parlamento o di autorità godenti franchigia illimitata.

6. I registri relativi al pubblico servizio purchè consegnati alla posta sotto fascia e non coperti di cartone o di altra materia di difficile piegatura.

I registri però a madre o contro madre che appartengono al servizio del Lotto, i ruoli ed i registri comunali spediti dalle intendenze ai comuni e viceversa, ed i registri dello Stato Civile continueranno ad essere presentati agli uffizii di posta nelle forme e condizioni stabilite.

7. Le corrispondenze sotto fascia controsegnate degli arcivescovi, vescovi e presidenti dei tribunali agli avvocati generali, ed avvocati fiscali generali presso i magistrati d'appello, o di questi a quelli, contenenti bolle e brevi pontificii muniti dei rispettivi piombi, purchè conformi alle prescritte pratiche per la concessione dei regii *Exequatur*.

8. I corpi di delitto, qualora l'invio loro per mezzo della posta sia nell'interesse della giustizia ravvisato di somma urgenza, e ne venga fatta specificata domanda per iscritto dall'autorità competente all'ufficio di posta del luogo. Sono però esclusi i liquidi, le armi da fuoco cariche, la polvere da schioppo, ed ogni materia accendibile o corrutibile.

Art. 29. Il controssegno a bollo è solamente concesso alle autorità, e funzionarii seguenti:

1. Arcivescovi e vescovi.
2. Avvocati generali, ed avvocati fiscali generali.
3. Comandante generale il corpo dello stato maggiore.
4. Comandante generale della reale marina.
5. Comandante il corpo dei carabinieri reali.
6. Comandante il corpo dei cavalleggieri di Sardegna.
7. Comandanti militari delle divisioni e sotto divisioni.
8. Controllore generale.
9. Direttore generale del debito pubblico.
10. Direttore generale delle R. poste.
11. Economo generale dei beneficii ecclesiastici.
12. Intendenti generali capi delle aziende generali.
13. Intendenti generali della casa dei membri della famiglia reale; procuratori generali, o gran mastri, giusta la denominazione che loro viene data.
14. Intendenti generali delle divisioni amministrative.
15. Ispettore generale del pubblico erario.
16. Ministri segretarii di Stato.
17. Primi presidenti dei magistrati supremi.
18. Procuratore generale di S. M.
19. Segretario privato di S. M. (per il controssegno esercitato a nome del re).
20. Sovr' intendente generale della lista civile.
21. Uditore generale di guerra.

— Fu pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. L'aggregazione ai collegi nella forma indicata dal succitato art. 10 del decreto 12 ottobre 1848 non potrà aver luogo salvo di un solo soggetto per volta e dovrà essere preceduta dalla richiesta di convocazione del collegio fatta in iscritto al preside da due membri del medesimo, i quali assicurino che il soggetto del quale propongono l'aggregazione non dissente devengasi a di lui riguardo alla votazione necessaria.

Art. 2. Il preside debbe informare della proposta fatta il consiglio universitario, il quale dovrà fissare di concerto con lui il giorno della convocazione del collegio.

La convocazione dee farsi con invito in iscritto indicante l'oggetto dell'adunanza e questa non potrà aver luogo salvo dopo otto giorni da quello dell'invito.

Art. 3. Qualora il numero dei dottori effettivi di un collegio fosse minore di sei, non potrà aver luogo l'aggregazione senza esame.

Art. 4. L'adunanza non sarà valida salvo siano intervenuti almeno i due terzi dei dottori collegiati effettivi.

Art. 5. I dottori collegiati effettivi, i quali per qualche motivo non potranno intervenire alla adunanza, potranno far conoscere in iscritto la loro adesione all' aggregazione del proposto soggetto.

I membri che non interverranno, nè faranno conoscere la loro adesione, si avranno come dissenzienti.

Art. 6. Pei collegi divisi in classi, dovranno essere convocati e voteranno i dottori di tutte le classi; la richiesta di convocazione dovrà farsi da due membri della classe, alla quale proponesi l'aggregazione, al preside o vice-preside della medesima.

Art. 7. Convocato il collegio a porte chiuse, il preside inviterà i due membri proponenti a presentare l'atto di laurea nella propria facoltà del soggetto proposto, e ad esporre i titoli che possono meritargli l'aggregazione.

Si deverrà quindi tosto senza alcuna discussione alla votazione. Se dalla medesima e dalle adesioni che fossero state manifestate dai membri non intervenuti risulterà l'unanimità dei voti di tutti i dottori collegiati effettivi a favore del proposto, il preside ne darà avviso al medesimo ed al consiglio universitario, e fisserà quindi la convocazione del collegio in adunanza pubblica per la formale accettazione.

L'atto di questa seguirà nel modo sinora usato per l'aggregazione ai collegi senza esame.

Art. 8. Il processo verbale dell'adunanza sarà redatto dal dottore collegiato meno anziano e sottoscritto da tutti i membri intervenuti.

Il ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dato in Torino addì ventitre aprile 1852.

Sabbato in Senato si approvarono, senza veruno appunto notevole, il progetto di legge per concessione di una ferrovia da Savigliano a Cuneo, e l'altro per autorizzare il governo a creare una nuova compagnia di guide a Chamounix.

La prima di queste leggi fu approvata nello squittinio segreto all'unanimità, la seconda con 46 voti contro 4.

In amendue le votazioni furono 50 i senatori che vi presero parte.

Si procedè dippoi a riferire intorno alle petizioni.

— Fra quelli che hanno ben meritato per essere stati fra i primi ad entrare nella polveriera nel luogo ove trovavasi il salnitro, e che con moltissimo rischio e fatica coadiuvò ad allontanare e spegnere il fuoco, va lodevolmente ricordato l'ex bersagliere Giovanni Antonio Viglieca di Oneglia.

— Ieri nel collegio nazionale del Carmine gli alunni diedero un saggio di declamazione alla presenza del ministro dell'istruzione pubblica e di numeroso ed eletto uditorio. Recitaronsi brani scelti de' classici scrittori antichi e recenti, di prosa e di verso e di ogni specie di stile; soddisfattissimi ne furono gli accorsi e tra questi i padri, i quali da questo esperimento poterono conoscere quante siano le cure che il governo e i capi di collegio pongono nella educazione della gioventù, nella quale stanno riposte le più belle speranze del paese.

— Il consiglio universitario di Torino notifica che dal 1° al 5 del prossimo mese di agosto avranno principio in questa r. università gli esami di concorso per due posti vacanti nel collegio di leggi. Questi esami verseranno sul *Diritto romano*.

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti debbono presentarne la domanda al sig. preside della facoltà di leggi.

Siffatta domanda debbe essere corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle università dello Stato, dal quale consti aver l'aspirante compiuto da due anni il corso, e di un attestato comprovante la buona ed onorata condotta di lui.

Coloro che conseguirono la laurea dopo la pubblicazione del sucitato regolamento per la facoltà legale, deggiono eziandio far risultare di aver atteso regolarmente al corso completivo. Le domande coi documenti a corredo saranno dal suddetto signor preside trasmesse a noi entro tutto il giorno 15 del ventuno mese di luglio.

— Il ministero dell'interno ha pubblicato il prospetto del prodotto del telegrafo elettrico da Torino a Genova, messo a disposizione dei privati dal 12 al 30 aprile:

Stazioni di	*Dispacci spediti*	*Introiti riscossi*
Torino	183	3,077 90
Genova	138	1,531 00

Non sono compresi i dispacci governativi.

Genova, 30 *aprile*. Colla fregata a vapore spagnuola l'*Isabella II* son giunti ieri in questo porto provenienti da Maone e Villafranca il duca e la duchessa di Montpensier, che viaggiano sotto il titolo di conte e contessa di Villamanrique. Essi presero alloggio all'albergo delle *Quattro Nazioni*.

Proveniente da Napoli giunse in questa città il sig. Odero Paolo Giuseppe addetto alla regia Legazione in Napoli incaricato di dispacci per Torino.

Da Marsiglia col vapore *Oronte* i signori Monsignor Flavio dei Principi Chigi col suo segretario diretto per Livorno; monsignor Novella Giuseppe vescovo di Patara; monsignor Dufêtre Domenico vescovo di Nevers coll'abate Crosnier suo vicario, diretti per Roma.

— 1° *maggio*. Una squadra francese, composta di 6 vascelli ed un vapore comandata dall' ammiraglio Lassusse imbarcato sul vascello a 3 ponti la *Ville de Paris* della forza di 134 cannoni, e dal contrammiraglio Jacquinot, imbarcato sul vascello a 3 ponti il *Valmy*, comandante la seconda divisione aventi sotto i loro ordini l'*Enrico IV* a tre ponti, e i vascelli a due ponti *Jena*, *Jupiter* e *Bajard*, col vapore *Canton* comparì ieri mattina allo spuntar del giorno alla vista di questo porto, e si avanzò fino quasi all' imboccatura dello stesso. Ivi giunta fu salutata con una salve dal brick da guerra sardo *La Staffetta*, comandato dal barone Teulada che stava alla vela esercitando gli alunni marittimi dai quali è equipaggiato.

L' ammiraglio francese restituì il saluto, e quindi con un'altra salve salutò la città dalla quale gli venne tosto risposto, e senza dar fondo riprese tosto il largo con tutta la sua squadra che dicesi diretta a Napoli e poi in Algeri.

Il piroscafo francese *La Meteora*, al cui bordo sono gli ingegneri incaricati di verificare le fonde delle coste della Toscana, della Romagna e di Napoli, è partito ieri sera.

— Annunziamo con soddisfazione che un nostro concittadino, il sig. Gaetano Augusto Paroldo, è stato decorato della Croce della Legion d' onore di Francia, per alcune importanti opere, da lui pubblicate, d'alta amministrazione e di codificazione delle regole internazionali.

(*Gazz. di Gen.*)

SOSCRIZIONE

A FAVORE DEI DANNEGGIATI DALL' ESPLOSIONE DELLA POLVERIERA

Marchese Paolo Rescalli . . . . L. 320
Luigi Torelli, deputato . . . . » 10

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 30 *aprile*. I giornali nulla recano di nuovo.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 si mantenne a 100 40.
Il 3 p. 0/0 a 70 80, ribasso 15 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 35, senza cambiam.
Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 60, ribasso 25 cent.
Il 5 p. 0/0 piemont. (C. R.) a 96 25, ribasso 15 cent.

Le antiche obbligazioni furono negoziate a 1015, quelle del 1851 a 975.

Londra, 20 *aprile*. Nella Camera dei lordi il conte Granville fece ai ministri l' interpellanza sugli onori coi quali fu ricevuto a Plymouth il generale Rosas. Lord Malmesbury dichiarò che non erano stati dati ordini speciali a questo proposito, ma che Rosas era stato ricevuto come si suol procedere riguardo a funzionari pubblici, che quando erano al potere si mostrarono propensi per gli inglesi. Sopra un' altra questione relativa all' occupazione di Montevideo per parte delle truppe brasiliane il nobile lord dichiarò che ciò era una misura temporaria.

Nella Camera dei comuni il signor Cobden annunciò che avrebbe domandato alcuni prospetti relativi alle truppe britanniche, colla vista di prendere in migliore esame il bill della milizia, che egli propone di posporre sino a che saranno presentati i detti prospetti.

Il marchese di Blandford domandò il permesso di presentare un bill per la migliore distribuzione dei patronati delle chiese e dei loro redditi.

Nella precedente sera si diedero interessanti schiarimenti sull'argomento dei vescovati di recente istituiti nelle colonie.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
1° *maggio.*

SETE		Di Piemonte proprie	Delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
	Denari			
Greggie	10/11			
	11/12			
	12/14			
	14/16			
	16/20			
Organzini	20/21	78		
	21/22	77 50		
	22/23	77		
	23/24	76		
	24/25	75 50		
	25/26	75	75	
	26/27	74		
	27/28	73		
	28/30	71		
	30/32			
	32/36			
	36/40			
Trame	20/22			
	22/24			
	24/26			
	26/28		38	
	28/30		98	
	30/32			
	32/36			
	36/40			
MERCI DIVERSE				
Doppio filato . .				
Moresca scevra di galettame				
Straccia .				

TIPOGRAFIA ARNALDI